

la mossa di Pisanu e Veltroni, la risposta di Fini e Casini

## Torna ad agitarsi sul Cavaliere lo spettro del governo tecnico

Per la prima volta dal 14 dicembre, si riapre la discussione sul governo di transizione. In calce alla proposta di «un esecutivo di decantazione» che faccia le



riforme a cominciare da quella elettorale, che si materializza ieri mattina sulla prima pagina del *Corriere della sera*, ci sono le firme di Beppe Pisanu e Walter Veltroni.

▶ SEQUE A PAGINA 7

# Montezemolo, Fini, Casini Ecco il «piano decantazione» partito da Pisanu e Veltroni

RETROSCENA. Il presidente dell'Antimafia e l'ex segretario del Pd disegnano un governo per le riforme e il superamento del berlusconismo. Nel Pd, il gelo di Bersani. Ma il tandem Beppe-Walter spera nella sconfitta del Cav. alle amministrative per riaprire quel risiko che si era chiuso a dicembre.

▶ SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Per chi li conosce e li frequenta entrambi, la coppia è tutt'altro che «strana». Non foss'altro perché l'antico rapporto di stima reciproca tra l'ex ministro dell'Interno e l'ex segretario del Pd ha avuto modo di consolidarsi, nel corso degli ultimi mesi, nelle stanze della commissione parlamentare Antimafia.

È «necessario un periodo di decantazione, di rasserenamento del Paese», scrivono Pisanu e Veltroni nella lettera indirizzata ieri a Ferruccio de Bortoli. E soprattutto, aggiungono i due, «un nuovo governo che nascesse da un ampio ed esauriente confronto parlamentare potrebbe porre mano alle emergenze in corso, riformare la legge elettorale e consentire poi ai cittadini di scegliere tra le proposte alternative di governo». Si tratta, in sintesi, della messa in mora del governo Berlusconi. Di più, del superamento stesso del «berlusconismo». Un inedito per Beppe Pisanu, che per mesi ha resistito alle sirene di chi già lo considerava come parte integrante del Terzo Polo.

Domanda numero uno: per-

ché Pisanu e Veltroni decidono di riaprire il dibattito sul governo di transizione proprio all'indomani della netta vittoria parlamentare di Berlusconi sulla prescrizione breve? Domanda numero due: chi era a conoscenza dell'iniziativa dell'ex ministro dell'Interno e dell'ex segretario del Pd?

La seconda risposta è forse più agevole della prima. Sia Gianfranco Fini che Pier Ferdinando Casini, tanto per fare due esempi, sapevano in anticipo della lettera di Pisanu e Veltroni. Non è un caso se, nelle stesse ore in cui i due mandavano la lettera al *Corriere*, il leader dell'Udc rilasciava a *Repubblica* un'intervista per dire che «il berlusconismo è finito». Come non è un caso che, interrogato sull'iniziativa bipartisan, il presidente della Camera si sia lasciato andare a un commento piuttosto netto: «Ho letto l'articolo di Veltroni e Pisanu», ha scandito Fini rispondendo alle domande dei giornalisti, «e lo condivido dalla prima all'ultima parola».

Al contrario di Pier Luigi Bersani, che invece non era stato avvertito per tempo. E che, infatti, ha reagito con freddezza: «Siamo disponibili a trattare, ma sia chiaro che terremo alto il

combattimento nel Paese di fronte ad una situazione insostenibile». Una posizione leggermente più *light* di chi, come Rosy Bindi, ha respinto l'offerta della decantazione al mittente. «È meglio mettere da parte i governi di transizione e dire esplicitamente che l'unica strada possibile è quella del voto anticipato», è l'opinione del presidente dell'Assemblea nazionale del Pd. Una posizione uguale e contraria a quella del vicesegretario Enrico Letta, che ha definito «molto appropriata» l'immagine della decantazione.

Dentro il Pd, l'iniziativa di Veltroni può produrre una nuova fase di scontri. «Quella proposta non è realistica», spiega il dalemiano Matteo Orfini. «E perché? Le elezioni anticipate o la Santa alleanza lo sono?», è la risposta, tra lo stizzito e l'ironico, del veltroniano Walter Verini.

Ma il campo da gioco, in questo caso, è molto più ampio del perimetro del Pd. Anche perché chi ha seguito da vicino le mosse di Veltroni e Pisanu giura che i due si sono mossi tutt'altro che a caso. Non foss'altro perché la loro piattaforma, aggiungono le medesime fonti, «aggrancia più

fronti: dall'opposizione della Cei alla prescrizione breve voluta dal Cavaliere agli attacchi della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia». Senza dimenticare Luca Cordero di Montezemolo, un altro che avrebbe condiviso - anche per averlo letto prima della sua pubblicazione - l'intervento del ticket «Walter-Beppe».

E qui si arriva alla possibile risposta alla prima domanda: perché proporre un «esecutivo di decantazione» dopo la vittoria parlamentare del Cavaliere sulla prescrizione breve? Gli indizi vanno in più direzioni: Pisanu e Veltroni, infatti, avrebbero scommesso più di una *fiche* sulla possibilità che lo scontro interno al Pd sul dopo Berlusconi e la tornata di elezioni amministrative



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

riservino al premier qualche amara sorpresa. «Decantazione? Non sta né in cielo né in terra», ha messo nero su bianco il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. «Pisanu e Veltroni parlano dal pianeta degli zombie», ha aggiunto il ministro leghista Roberto Calderoli. Certo, si tratta di una partita che potrebbe anche non cominciare mai. «Ma se il Cavaliere non vince le elezioni e si indebolisce» - è l'analisi dei veltroniani, condivisa anche da Fini, Casini e Pisanu - «come farà a trovare i 36 miliardi della futura manovra correttiva di Tremonti?». E questa, tra l'altro, sarebbe soltanto la punta dell'iceberg...

**TOMMASO LABATE**